

Il partito «forza Acab»

No agli sciacalli che dichiarano guerra alla polizia

Quegli applausi sono fuori luogo, ma usarli come fa la sinistra per screditare le forze dell'ordine è criminale e pericoloso. Così si sobillano i violenti

Caso Aldrovandi: applausi inopportuni, ma certe reazioni sono criminali

La sinistra sciacalla dichiara subito guerra alla polizia

di MARIO GIORDANO

C'è la ragione, c'è il torto. E poi ci sono gli sciacalli. Sulla vicenda dei cosiddetti «applausi della vergogna», l'ovazione che il sindacato di polizia Sap ha riservato agli agenti condannati per la morte del giovane Federico Aldrovandi, io non so dove sia la ragione e non so dove sia il torto. Ma so per certo dove sono gli sciacalli:

sono tutti coloro che approfittano dell'occasione per sparare ad alzo zero non su alcuni poliziotti, ma sulla polizia. Non contro un errore, ma contro la divisa. Non contro chi infrange le regole ma contro chi ogni giorno rischia la vita per farle rispettare.

È stato come un lampo, come un richiamo della foresta. Che c'è di meglio? Sull'onda dell'emozione, (un ragazzo morto, una madre che protesta, il capo della polizia che se la prende ancora una volta con i poliziotti, il ministro dell'Interno che gli fa il coro, il Presidente della Repubblica che s'indigna) è partita subito la campagna «dagli al celerino». Non quel celerino, non chi è stato condannato per la morte di Federico, non chi ha applaudito i presunti assassini. Macché. La campagna riguarda immediatamente la polizia. Tutta la polizia. È come un riflesso condizionato: pronti via e da noi si innalza subito la bandiera che piace alla gente che piace. Su c'è scritto: Acab. Alls Cops Are Bastards, ogni sbirro è un bastardo. E hasta la molotov siempre.

Non ci credete? Leggete qui. «Siamo in guerra con la polizia», scrive per esempio sul suo blog Ilaria Cucchi, sorella di Stefano e già candidata con la lista Ingroia alle ultime elezioni. «La

polizia è eversiva», rilancia Luca Casarini, ex disobbediente e attuale candidato della lista Tsipras. «I poliziotti assomigliano alle forze dell'ordine fasciste», aggiunge Barbara Spinelli, già editorialista chic e oggi pure lei candidata per la lista Tsipras. Il direttore di Repubblica Ezio Mauro parla degli applausi come di un «testacoda della democrazia», la Boldrini invoca il reato di tortura, Luigi Manconi parla di «polizia malata» e Roberto Saviano vorrebbe che il ministro dell'Interno facesse dimettere il segretario del Sap. Evidentemente per lui i sindacalisti della Polizia dovrebbero solo applaudire i black bloc quando sfasciano la testa agli sbirri bastardi.

Acab, e così sia. Siamo in guerra con la polizia, capite? Ilaria Cucchi ha perso un fratello in carcere, ha sofferto, ha diritto di chiedere giustizia fin che vuole. Ma può sobillare i malintenzionati a tal punto? Può invitarli a sparare agli agenti? Guardate, non è un'esagerazione, è pura logica: se io sono davvero convinto di essere in guerra con la polizia, alla prossima manifestazione non ci vado più con le spranghe e con le bombe carte, ma con i mitra-gliatori. O con il bazooka. Se la polizia davvero è eversiva e fascista, allora hanno ragione quelli che spaccano la testa agli agenti. E se c'è il «testacoda della democrazia», allora vuol dire che i veri democratici sono quelli che distruggono vetrine e bancomat durante i cortei. Dagli allo sbirro, spara ad alzo zero, non vedi com'è facile? Adesso dichiarare guerra alle forze dell'ordine è diventato persino un atto responsabile. Solidale. Con il timbro del ministero dell'Interno. E il corredo d'indignazione del Presidente della

Repubblica.

Lo ripeto: non entro nel merito della vicenda Aldrovandi. A dir la verità quegli applausi non mi sono piaciuti. Si dovevano evitare. Il Sap sostiene che il processo agli agenti è da rifare, e che la sentenza è sbagliata e comunque troppo dura. Può essere. Ma si può esprimere solidarietà e vicinanza ai colleghi in tanti modi meno plateali. E meno dolorosi per chi ha subito un lutto, comunque sia, inaccettabile. Ma usare quell'applauso, per quanto sbagliato, per far partire una campagna di offesa a chiunque vesta una divisa, arrivare a proclamare che la polizia è eversiva e fascista, che gli agenti sono dei torturatori e che occorre dichiarare guerra alle forze dell'ordine, beh, questo è assai più eccessivo degli applausi. Non vi pare?

Diamoci una calmata, o il testacoda rischia di farlo il buon senso. Perché alla fine, persino Ilaria Cucchi e Ezio Mauro, per non dire di Saviano, quando hanno bisogno di sicurezza e protezione si rivolgono a quelli che tutelano l'ordine. Non a quelli che fomentano il disordine. E se qualche poliziotto sbaglia, come sempre, com'è giusto, va punito. Ma saltare sull'errore di qualche poliziotto, o su un applauso più o meno fuori luogo, per organizzare e orchestrare una campagna di offesa a tutta la polizia è qualcosa di più che una cosa sbagliata. È una cosa folle e pericolosa. Perché se i poliziotti si stancassero di sacrificarsi, come fanno ogni giorno, rischiando la vita per prendere due soldi di stipendio e un sacco di insulti a rimorchio, poi chi ci protegge? Gli sciacalli? Quelli del partito Acab? La Spinelli e la Boldrini con la pashmina melanzana e il giubbotto antiproiettile firmato Hermès?





Flash mob contro la polizia organizzato dall'Arci di Bologna [Ansa]



[LaPresse]

■ *Occorre smettere di essere ipocriti, siamo in guerra. Loro si sentono in guerra: da una parte loro e dall'altra noi normali cittadini*

**ILARIA CUCCHI,
SORELLA DI STEFANO
MORTO NEL 2009**